

Il Consiglio ha preso atto delle dimissioni

E' «ufficiale» la crisi della Regione calabrese dopo la sfiducia del PCI

La giunta ha lasciato l'incarico dopo le accuse dei comunisti per le inefficienze e i ritardi verso i più drammatici problemi della crisi

REGGIO CALABRIA — Crisi aperta ufficialmente alla Regione Calabria. Il Consiglio regionale ha infatti preso atto ieri mattina delle dimissioni presentate dal presidente dell'esecutivo Ferraro e degli assessori nella seduta del 10 novembre. Ma la crisi si era praticamente aperta con il documento del direttivo regionale del PCI, successivo alla grande manifestazione del 30 mila calabresi a Roma, con il quale i comunisti ritraevano l'appoggio alla giunta Ferraro di fronte al voto di sfiducia in tutto questi mesi, inadempimenti rispetto agli accordi programmati firmati nel marzo scorso da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI che davano vita ad una maggioranza politica di emergenza.

Le critiche mosse dal PCI, ancora prima della manifestazione del 31 ottobre, nascevano dalla constatazione dello stato gravissimo di crisi economica e sociale in cui versa la Calabria e dall'assenza dell'esecutivo regionale sui problemi più importanti e sulla complessiva mancanza d'azione e di guida politica.

Una situazione insostenibile ribadita ancora giovedì scorso alle grandi manifestazioni di Gioia Tauro, Cosenza, Lametia, Rossano, in occasione dello sciopero per il Mezzo giorno. Le proteste e le iniziative del PCI sulla soluzione di questa crisi regionale (in terza dal '75) sono ormai da tempo sul tavolo degli altri partiti democratici. Si impone, cioè, ad avviso dei comunisti la creazione di un esecutivo unitario, comprendente tutti i partiti della maggioranza, senza quindi ulteriori preclusioni nei confronti del PCI, in grado di affrontare l'emergenza calabrese e di dare risposte valide alle attese e ai bisogni delle popolazioni. Sulla base, tutto questo, di un

programma, come quello sottoscritto nel marzo scorso, che conserva la sua validità in essendo stato attuato fino ad oggi nessun punto di quelli previsti. Dal forestali ai giovani disoccupati, all'allargamento della mezzadria con l'attuazione della 382 e delle deleghe agli enti locali minori, al problema delle zone interne, dell'agricoltura.

Ancora ieri, rispetto alle pretese e coerenti argomentazioni del PCI, che ha chiesto la creazione di una giunta degna della Calabria, da qualche parte politica si è rifiutato di aderire ad una polemica decisamente assurda e sterile. L'ex onorevole Costantino Belluscio, PSDI, ad esempio, in un fondo apparso sul sito di un quotidiano scrive che «la crisi appare francamente incomprensibile», che non era questo il momento opportuno per aprire in Calabria una crisi.

Ora è vero proprio che la crisi in Calabria è stata vana e cercata da chi non ha attuato il programma, da chi ha disatteso gli impegni, svuotando di ogni contenuto la politica di solidarietà ed unità democratica. E' che proprio per il gravissimo momento che attraversa la Regione è necessario una guida stabile ed efficiente. Questo hanno dimostrato la manifestazione di Roma e quelle dei giorni scorsi.

comportamento quanto meno «chiacchierato» del primo cittadino di Gioia Tauro, per il suo silenzio, le sue compiacenze con alcuni ambienti mafiosi della Piana, ribaditi, per ultimo, dalla sua disposizione a processo contro 40 boss della nuova mafia che si svolge a Reggio. Anche questo, insomma, un segnale da cogliere per intendere appieno le esigenze, le ansie, la rabbia anche, le richieste dei lavoratori dei giovani, delle donne calabresi.

Va data infine notizia che, prima di prendere atto delle dimissioni della giunta (avvenute all'unanimità), il consiglio regionale aveva approvato una mozione firmata dai compagni Matera e Miliante, Murolo (PSI), Nicolò (DC), Bruno (PSDI), Brunetti (DP) nella quale si impegna la giunta ad approvare nella prima seduta utile il progetto dell'Opera Valorizzazione Sila di concessione in fitto all'albergo «La Trota» di Loricca ad una cooperativa di giovani disoccupati di Fedace nel progetto di manutenzione, ristrutturazione ed ammodernamento dell'albergo per circa 300 milioni.

La mozione è venuta dopo che i giovani della cooperativa da tre giorni occupavano gli uffici dell'assessorato all'Agricoltura a Catanzaro per protestare contro i ritardi e le resistenze di alcuni assessori regionali nella definizione delle trattative che da quasi un anno intercorrono fra i giovani e l'Opera Sila. La mozione ieri presentata e approvata impegna anche la giunta regionale a garantire all'OVS l'importo necessario alla copertura delle spese per l'esecuzione del progetto prelevando la somma dei 300 milioni da tre capitoli di bilancio, con le variazioni ovviamente da apporare.

Filippo Veltri



Dall'Abruzzo un monito unitario

La Coldiretti al fianco delle altre organizzazioni contadine per reclamare la difesa della legge come è uscita dal dibattito in Senato - Stigmatizzati i ritardi della Regione

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Molte, in questo e nel mese di ottobre, le iniziative che abbiamo registrato in Abruzzo sulla legge dei patti agrari: anche quelle di scomposto rifiuto — di forze che premono per la rimessa in discussione completa alla Camera della legge che trasforma mezzadria e colonia in affitto, già votata in Senato. Le posizioni di incertezza, talvolta di complicità con gli agrari, che si manifestano anche in Abruzzo da parte di settori della DC, hanno immobilizzato anche la giunta regionale, che nonostante un impegno sottoscritto otto mesi fa non si è davvero distinta per iniziative che sollecitassero l'approvazione anche alla Camera del provvedimento.

E' da ieri sui tavoli del presidente della giunta regionale, del presidente del consiglio, dei parlamentari abruzzesi, dell'assessore regionale all'Agricoltura, del presidente della commissione regionale, del capigruppo del consiglio, dei sindaci dei comuni mezzadrili e dei segretari dei partiti democratici della regione, una posizione unitaria assunta nei giorni scorsi dalla federazione regionale dei coltivatori diretti, dalla Confcoltivatori, dalla Federazione CISL, dalla UIMC-UIL e dalla Federbraccianti CGIL.

genza che la legge sui patti agrari sia rapidamente varata dalla Camera dei deputati, nel testo già approvato al Senato.

Chiedono agli enti locali di sostenere questa posizione, fanno appello alle forze politiche democratiche e ai parlamentari abruzzesi perché sostengano, coerentemente il testo approvato al Senato e votino di conseguenza, vanificando ogni tentativo di ritorno indietro. Ribadiscono l'esigenza che giunta e consiglio regionale, sulla base di impegni già assunti o riconfermati dal convegno del

'76 a Macerata, in poi, assumano un ruolo positivo ed attivo, che si voti presto una mozione per l'approvazione della legge. Proprio ieri ne è stata presentata una in tal senso in consiglio dai gruppi comunista e socialista, sulla quale la DC ha posto pregiudiziali inaccettabili.

Le organizzazioni chiedono anche che la Regione Abruzzo si faccia promotrice, nei prossimi giorni, di una delegazione (presidenti giunta e consiglio, assessore all'Agricoltura, capigruppo partiti democratici, rappresentanti delle organizzazioni sindacali

n. 1.

Settimana di lotta dei contadini siciliani

Comunicato unitario delle organizzazioni sindacali di categoria - Un incontro alla Regione - Una serie di manifestazioni del PCI - La Torre lunedì a Palermo - Ritardi da parte del governo regionale

Oggi a Sassari un convegno su lingua e cultura sarda

PALERMO — «Siciliamondo arabo: prospettive di cooperazione economica e culturale per il progresso pacifico del popolo mediterraneo». E' il tema della conferenza dibattito che si apre oggi nella sala Gialla di Palazzo dei Normanni, la sede dell'Assemblea regionale siciliana, a Palermo, per iniziativa della Associazione regionale di amicizia siculo-araba.

La conferenza verrà aperta alle 9,30 da un messaggio di saluto del presidente dell'ARS compagno Pan- crazio De Pasquale, mentre l'introduzione dei lavori verrà tenuta dal presidente dell'Associazione il DC onorevole Calogero Pumulila.

Una relazione sarà anche svolta dall'ambasciatore Mohamed Sabra, direttore in Italia della Lega degli Stati arabi. I lavori proseguiranno nel pomeriggio, e le conclusioni saranno svolte dal presidente della regione il dc Piersanti Mattarella, e dal compagno onorevole Umberto Cardia, della presidenza della Associazione nazionale di amicizia italo-araba.

Stamane inizia a Palermo il convegno Sicilia e mondo arabo

SASSARI — «Lingua e cultura in Sardegna: la valorizzazione della tradizione popolare nel quadro della cultura nazionale»: su questo tema si svolgerà nell'aula magna dell'Università di Sassari, sabato 18 e domenica 19 novembre, un convegno organizzato dalla commissione culturale della federazione comunista.

Sabato terranno le relazioni introduttive il prof. Tullio De Mauro, dell'Università di Roma («La presenza delle minoranze linguistiche nell'Italia contemporanea»), e il prof. Antonio Sanna, dell'Università di Cagliari («La situazione linguistica della Sardegna»). La compagna Maria Rosa Cardia, presidente della commissione regionale e cultura del consiglio regionale sardo, illustrerà un progetto di legge del PCI sulla lingua, la storia e le tradizioni popolari della Sardegna.

Una lettera a partiti e forze interessate

Un appello dei comunisti: Arcavacata non può morire

COSENZA — Iniziative del nostro partito in direzione dell'Università statale della Calabria. I compagni Gianni Speranza, segretario della Federazione comunista di Cosenza e Sergio De Simone, responsabile della Commissione scuola e università della federazione, hanno inviato una lettera a tutte le forze politiche democratiche, ai sindacati, alla amministrazione provinciale e a quella del comune capoluogo, nella quale si sollecita una azione immediata ed unitaria in difesa dell'ateneo calabrese.

Questo il testo della lettera: «Vogliamo richiamare la vostra attenzione sulla necessità di una iniziativa immediata attorno al problema dell'Università della Calabria. Nei giorni scorsi, molto opportunamente, la federazione provinciale CGIL, CISL, UIL ha portato avanti l'impegno di riunire le forze politiche e sociali e di incontrare un immediato incontro al ministro Fedini. La richiesta di un incontro parti per telegramma.

Il ministro non ha ancora risposto e secondo noi non si può più attendere. Temiamo che la situazione si stia aggravando, l'Università non si realizza e, specie dopo la emanazione del decreto del presidente della Repubblica sul centro residenziale, c'è il rischio di un grave contenzioso.

Natta a Catania commemora Concetto Marchesi

CATANIA — Cento anni fa nasceva a Catania Concetto Marchesi. La sua vita e le sue opere sono state e saranno sempre un esempio per tutti. Natta, presidente del gruppo comunista, e il compagno Mario Merza, referente di settore alla università di Catania.

Protestano i lavoratori delle cooperative

VIBO VALENZIA — Mentre si discuteva di un incontro con i lavoratori delle cooperative, i lavoratori della produzione chiedono di avere la possibilità di costruire una casa, ha aggiunto un lavoratore dell'industria per le amministrazioni che hanno governato Vibo Valenzia in questi anni la cosa non sembra averlo mai pesato. Finora ci hanno raccontato solo frottole, non possiamo più aspettare, tutti gli speculatori hanno costruito, solo le cooperative sono rimaste ferme e in questo ci sono responsabilità molto precise».

La risposta dell'assessore anziano è stata interlocutoria: «è previsto tra due giorni un incontro tra la giunta dimissionaria e i rappresentanti della Democrazia cristiana e del Partito socialista democratico assente all'incontro odierno per trovare una soluzione al problema. Il Partito comunista per mezzo degli interventi di numerosi compagni presenti all'incontro ha richiamato l'urgenza di accogliere le richieste dei lavoratori anche se la giunta (DC-PSI) è dimissionaria, ricercando ogni soluzione praticabile, ricordando, se necessario, per analogia, alla procedura servita a dare un acconto sugli ammonti previsti ai dipendenti comunali in un periodo in cui la giunta del tempo era anch'essa dimissionaria.

Non si può rimandare la soluzione di questo decisivo problema alla conclusione della crisi al comune di Vibo Valenzia, è necessario dare immediatamente una risposta positiva ai lavoratori che si sono uniti in cooperativa.



Protestano i lavoratori delle cooperative

Ma perché mai a Vibo si danno i suoli solo agli speculatori?

Dal nostro corrispondente

VIBO VALENZIA — Mentre si discuteva di un incontro con i lavoratori delle cooperative, i lavoratori della produzione chiedono di avere la possibilità di costruire una casa, ha aggiunto un lavoratore dell'industria per le amministrazioni che hanno governato Vibo Valenzia in questi anni la cosa non sembra averlo mai pesato. Finora ci hanno raccontato solo frottole, non possiamo più aspettare, tutti gli speculatori hanno costruito, solo le cooperative sono rimaste ferme e in questo ci sono responsabilità molto precise».

La risposta dell'assessore anziano è stata interlocutoria: «è previsto tra due giorni un incontro tra la giunta dimissionaria e i rappresentanti della Democrazia cristiana e del Partito socialista democratico assente all'incontro odierno per trovare una soluzione al problema. Il Partito comunista per mezzo degli interventi di numerosi compagni presenti all'incontro ha richiamato l'urgenza di accogliere le richieste dei lavoratori anche se la giunta (DC-PSI) è dimissionaria, ricercando ogni soluzione praticabile, ricordando, se necessario, per analogia, alla procedura servita a dare un acconto sugli ammonti previsti ai dipendenti comunali in un periodo in cui la giunta del tempo era anch'essa dimissionaria.

FRANCO CASCARANO
Il maggiore Importatore Diretto di Tappeti Orientali anodati a mano del Meridione
Il nostro vasto assortimento di Tappeti di ogni provenienza orientale, la lunga esperienza acquisita nei paesi d'origine. Vi dà la garanzia e la possibilità di scegliere il Tappeto migliore al prezzo migliore.
Inoltre potete concordare la forma di pagamento da Voi più gradita.
GRAVINA DI PUGLIA
Piazza Sacchetti 70 - tel. 080 833 990

Malgrado la maggioranza assoluta i democristiani non si mettono d'accordo

I litigi de paralizzano Locri

Ancora da nominare tre assessori - Il PCI ottiene che si discuta in consiglio del piano di fabbricazione - La città si è sviluppata in maniera «selvaggia» e clientelare

LOCRI — Domani si riunisce il consiglio comunale di Locri per eleggere un assessore effettivo — Dopo le dimissioni del dr. Morgante — e due assessori supplenti che non sono stati eletti nella prima convocazione del consiglio, perché non venne raggiunto un accordo tra le correnti democristiane.

La DC, che nelle elezioni del 17 settembre è riuscita ad ottenere la maggioranza assoluta dei seggi, non sembra aver risolto dopo l'elezione del sindaco Galasso — della corrente dell'assessore regionale Barboro — i suoi problemi interni, che nel passato hanno paralizzato l'attività amministrativa della cittadina jonica: per ben tre volte nello spazio di tre anni, i cittadini di Locri si sono recati alle urne.

In questa seduta su pressione del nostro gruppo il consiglio comunale dovrà, fra l'altro, iniziare la discussione per l'approvazione del piano di fabbricazione. La storia di questo piano è emblematica per la maniera clientelare e unilaterale con cui la DC ha governato la città. risale, infatti, al 1966 il primo incarico di un architetto locale, per l'elaborazione del piano. Dopo che il tecnico rinunciò all'incarico il piano «cambiò volto» e fu trasmesso al prefetto; ma nello stesso anno la prefettura comunicò agli amministratori delle modificazioni all'ipotesi di delimitazione del perimetro urbano perché non sarebbero stati rispettati gli interessi di carattere pubblico.

Queste modifiche consistevano in un'ulteriore ampliamento del perimetro urbano, con l'annullamento della precedente perimetrazione urbana. Per un nuovo tecnico che ricevette l'incarico nel luglio '77 — non tiene conto dello sviluppo edilizio di questi ultimi anni e le scelte compiute

incrementano ulteriormente la speculazione edilizia e deturpano l'ambiente basti pensare che si ipotizza lo sviluppo dell'edilizia turistica e residenziale nelle zone archeologiche e nei demanio marittimo.

Il piano deve essere profondamente modificato — dice il compagno Panetta capogruppo consiliare del nostro partito — e di questa nostra esigenza sono anche consapevoli non solo le altre forze politiche di sinistra, ma pure, anche se in maniera contraddittoria, settori della stessa DC. L'impegno dei comunisti — continua il capogruppo del PCI — è che il piano sia approvato entro quest'anno, perché se col primo gennaio 1979 la città non avrà ancora nessuno strumento urbanistico, sarà bloccata tutta l'attività edilizia e certamente questo sarà un colpo che porterà alla paralisi delle già precarie economie locali.

Aldo Canturi